



CORO DELLA DIOCESI DI ROMA

14. ALTEZZA – grado di intonazione di un suono in rapporto all’acuto o al grave, dipendente dalle frequenza delle vibrazioni
15. INTENSITA’ – volume del suono. E’ uno dei caratteri distintivi essenziali del suono: dipende principalmente dall’ampiezza delle vibrazioni ma anche dall’altezza e dal timbro. In acustica è misurata in decibel (Db).
16. TIMBRO – il particolare tipo di sonorità che permette di individuare la fonte sonora. Se la voce umana presenta una enorme ricchezza di timbri, altrettanto l’elaborazione degli strumenti, il che permette l’enorme varietà di repertori sia vocali sia strumentali nella combinazione dei quali si è strutturata tutta la letteratura musicale della storia dell’umanità.
Dipende dalla materia e dalla costituzione della fonte sonora. Il timbro consente di giudicare due suoni aventi stessa altezza e medesima intensità.

Il Coro che oggi canta in Chiesa è l’ultimo anello della catena lunga molti secoli che ha “creato” la più complessa, completa, e ricca musica del mondo.

Dagli elementi appena descritti, e dalla loro conoscenza deriva sinteticamente tutta la codificazione della musica occidentale che deve, alla Chiesa, la sua esistenza così come oggi la conosciamo e viene praticata:

1. Accentuati grammaticali: acuto, grave, circonflesso: note più acute, più gravi (basse), il loro mescolarsi. Gli inizi delle note musicali scritte. I righi.
2. Dimmi come preghi e ti dirò in che cosa credi (necessità di fissare per iscritto).
3. Lingua comune (latino) che diventa lingua elitaria: i cori specializzati.
4. Progressivo distacco del popolo che prega e canta dalla Liturgia che gli diviene estranea.
5. La musica segue il destino delle istituzioni culturali: la corte dei re e dei principi, i protagonisti della musica delle corti laiche ed ecclesiastiche.
6. Le mode: anche il canto della Chiesa segue le mode: in ogni secolo quelle proprie. Così per gli strumenti musicali.
7. La lingua della Liturgia: la vera, grande rivoluzione dei tempi nostri.